

«Kiwi, il calo peggiore degli ultimi vent'anni»

Secondo i produttori si registra un -60% a causa delle gelate di primavera. I prezzi schizzano alle stelle e c'è la concorrenza greca

di **Maddalena De Franchis**

La campagna di raccolta kiwi è alle battute finali anche nel Forlivese: l'esotica bacca, si sa, è da tempo una delle coltivazioni più redditizie nelle campagne italiane, romagnole in particolare. Quest'anno, però, i tanti produttori forlivesi hanno pochi motivi per sorridere: a causa delle gelate della primavera scorsa, il calo di produzione ha toccato, in alcuni casi, un preoccupante -60% rispetto alle annate precedenti. E, una volta giunto sul mercato, il frutto italiano deve fronteggiare la concorrenza agguerrita del kiwi straniero, greco in particolare, che ha un costo di base inferiore a quello nostrano.

«Le gelate di primavera si sono abbattute sulle gemme, compromettendone la crescita», esordisce Nicola Zagnoli, che a Pievequinta produce kiwi bio per il colosso Almaverde. «In una coltivazione biologica, la raccolta media di frutto si aggira intorno ai 300 quintali per ettaro: quest'anno sono arrivati a malapena a 120». Ciò che angoscia davvero Zagnoli, in una prospettiva di lungo periodo, è il cambiamento climatico: «Il kiwi è una pianta molto delicata, è come una rosa. Necessita costantemente di acqua, ma ha radici delicate; è resistente agli insetti, ma vulnerabile agli attacchi dei batteri. Rispetto ad altre specie, mal si adatta ai fenomeni estremi cui dovremo, giocoforza, fare l'abitudine». Un altro grido d'allarme viene



Andrea Ferrini, vice presidente di Coldiretti Forlì-Cesena, e Nicola Zagnoli, che a Pievequinta produce per Almaverde



da Andrea Ferrini che, oltre a essere un affermato produttore di kiwi verde, è vice presidente di Coldiretti Forlì-Cesena. «Quest'anno l'Italia perderà lo storico primato europeo nella produzione di kiwi e sarà rimpiazzata

PRODOTTI BIO

Zagnoli: «La media è di 300 quintali per ettaro, quest'anno arriviamo a 120»

dalla Grecia – dichiara –. La coltivazione sta soffrendo in tutto il Paese: qui per colpa delle gelate, che hanno interessato in particolare le aree di Villafranca e San Tomè, nel Veronese e a Latina a causa di una grave forma di batteriosi. Occorre trovare soluzioni adeguate prima che sia troppo tardi».

Qualche arma di difesa contro il gelo esiste già, spiega l'agricoltore forlivese Domenico Cappelli, che è riuscito a salvare i suoi circa 7 ettari di kiwi verde

Hayward attivando 'al momento giusto' – precisa – l'impianto antibrina. «La nostra zona, al confine tra Forlì e Meldola, è stata fortunatamente meno colpita di altre – prosegue – ma anche alcuni piccoli accorgimenti si sono rivelati utili a realizzare questo risultato». Un risultato effettivamente in controtendenza con il resto del territorio e capace di sorprendere lo stesso Cappelli: «Abbiamo raccolto circa 250 tonnellate, i frutti sono di ottima qualità, uniformi e con un peso

di circa 110 grammi ciascuno. Siamo soddisfatti, è un premio al lavoro di un intero anno».

A risentire del crollo produttivo romagnolo è l'intera filiera del kiwi, come conferma Maurizio Filippi, direttore di Commercio frutta, società forlivese che dal 1993 fa da trait d'union tra gli agricoltori e la rete di vendi-

IN CONTROTENDENZA

Cappelli: «Attivato per tempo l'impianto antibrina; raccolte circa 250 tonnellate»

ta, in Italia e all'estero. «Assistiamo ora al calo più drammatico degli ultimi vent'anni: se le previsioni saranno confermate, la produzione italiana passerà da oltre 6 milioni di quintali ad appena 2 milioni», sospira.

I prezzi, di conseguenza, volano. «Durante la campagna di raccolta le quotazioni sono state molto alte, ma ora toccherà fare i conti con il mercato». Un mercato notoriamente complesso, in cui il kiwi italiano è esposto alla concorrenza spietata di quello greco. Non solo: il divario tra il prezzo alla produzione e quello praticato al consumatore è enorme. «La grande distribuzione ci paga circa 2 euro al kg – dichiara – ma sui banchi dei supermercati il kiwi arriva a costare anche 4 euro. Un ricarico del 100 o del 200% che, oltre a essere ingiustificato, rischia di mettere il nostro kiwi definitivamente fuori mercato».